

Testimonianza

Artrite reumatoide

Ho 48 anni. A 40 anni i medici mi hanno diagnosticato l'artrite reumatoide, ma solo dopo vari esami e un intervento chirurgico hanno scoperto che si trattava di questa malattia.

La cura, secondo il primario del CTO, era cortisone a vita e altre medicine molto forti. Con questa cura, giorno dopo giorno, purtroppo notavo i danni che la cura stessa causava a tutto il mio corpo, oltre a dolori incessanti durante il giorno e la notte che, ovviamente, influivano anche sul mio lavoro. Per ripulire tutta la gamba dal liquido sinoviale che mi impediva di camminare, fui sottoposto all'ultimo intervento chirurgico, sempre al CTO, che è durato tre ore.

Nel frattempo, io e la mia famiglia partecipavamo alle celebrazioni eucaristiche nel Monastero di Casanova dove don Adriano pregava anche per me e per la mia famiglia.

Una bella domenica, durante l'adorazione eucaristica, ho sentito un

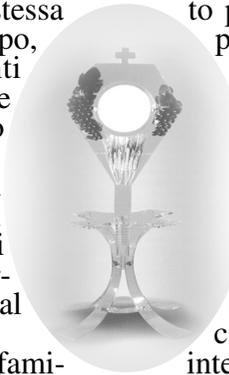
forte calore che mi invadeva e attraversava tutto il mio corpo dalla testa ai piedi, e ho capito subito che mi stava accadendo qualcosa di meraviglioso.

Uscendo dal Monastero abaziale per recarmi alla macchina, senza accorgermene, mi misi a correre e, solo dopo, parlando con mia moglie, mi resi conto che ero guarito perché, mai e poi mai, avrei potuto fare ciò nelle condizioni fisiche in cui da tempo mi trovavo.

In seguito, gli esami che ho effettuato hanno confermato che non c'è più traccia della malattia.

Dopo la grazia ottenuta, la nostra partecipazione alle celebrazioni eucaristiche è continuata con maggiore intensità di fede.

Ringrazio il buon Dio, ma è anche doveroso un ringraziamento al nostro don Adriano che, intercedendo con le sue forti preghiere e con la potenza dello Spirito Santo, ha ottenuto il prezioso dono della guarigione.



Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

**ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO
CENACOLO EUCARISTICO della TRASFIGURAZIONE - O.N.L.U.S.**

Sede: C.so Regina Margherita, 190 – 10152 TORINO

Anche tu puoi aiutare la nostra Associazione compilando la scheda per la scelta della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF indicando il Cod. Fisc. 97577880012

del CENACOLO EUCARISTICO della TRASFIGURAZIONE – O.N.L.U.S.

Programma incontri mese di giugno 2018

§ **Lunedì 4 giugno alle ore 15,10 don Adriano parla a RADIO MARIA**

§ **Celebriamo il primo venerdì, 1 giugno, presso il Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30 con l'insegnamento di don Roberto Repole**

§ **lunedì 11 - celebrazione eucaristica presso la Chiesa di S.G. B. Cottolengo – ore 20,30. Parcheggio auto interno cortile.**

N.B. – le celebrazioni presso la chiesa del Cottolengo riprenderanno lunedì 17/09/18

§ **Monastero di Casanova**

• **Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica - compiata**

• **domenica 3 e 17 ore 15,30**

• **Venerdì 8 – ore 20,30 – S. Messa presso il Monastero delle suore Clarisse di Moriondo - Moncalieri (TO)**

• **Mercoledì 13 - ritiro spirituale aperto a tutti: dalle 9,00 alle 13,00**

• **Mercoledì 20 ore 20,30 – tutti in processione per pregare la B.V. Consolata**

§ **Predicazioni di don Adriano: sabato 9 a Gherghenzano (BO)**

Dal 21 al 24 a Siracusa.

§ **Esercizi spirituali APERTI A TUTTI – mese di LUGLIO: da domenica 22**

– ore 15,30 a mercoledì 25 dopo pranzo.

– Per iscrizioni e informazioni telefonare al n. 011.9795290.

Per partecipare alle celebrazioni domenicali delle 15,30 a Casanova, presiedute da don Adriano, è possibile prenotare il pullman telefonando a Michelina n° 3492238712.

Partenza da Settimo ore 13,00 – da P.zza Maria Ausiliatrice – Torino ore 13,45.

Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290
Sito internet: www.cenacoloecucaristico.it • **e-mail:** info@cenacoloecucaristico.it
Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Opere caritatevoli per i poveri in via Belfiore 12 – Torino:

Distribuzione sacchetti pasto al mattino di ogni domenica e festivi; **distribuzione pacchi viveri alle famiglie bisognose** al mercoledì pomeriggio; **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 17,00 – 19,00. **Sostieni anche tu le nostre iniziative a favore dei poveri e dei bisognosi donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS indicando nella casella predisposta il codice fiscale 97577880012 e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i codici IBAN: • C. C. Postale n. 38392106 • Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106**

• **C. C. bancario IBAN IT57 A055 8401 0000 0000 0017 636**

• **Donazioni, lasciti, legati ed eredità • Forniture di prodotti alimentari.**

Don Adriano riceve:

• **presso il Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190 – Torino: lunedì 7,30-10,00, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070**

• **presso la Casa di Spiritualità di Casanova - P.zza Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO) sabato 6,30-11,00 segue S. Messa – tel. 011.9795290.**

• **Cell. don Adriano 3355930501 • e-mail: donadriano@cenacoloecucaristico.it**

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino" • Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Genari. • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino • Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



**«Mi sono fatto tutto a tutti»
(1Cor 9,22)**

Carissimi, è bello ed è arricchente servire Cristo Gesù nei poveri; ma chiediamoci subito: serviamo con gioia Gesù nei poveri? Il nostro atteggiamento, il nostro comportamento si esprime soffermandosi all'esteriore, oppure va oltre? Va nel cuore della persona bisognosa, nel cuore delle persone?

Teniamo sempre presente che Dio, in Cristo Gesù nello Spirito Santo, ha voluto essere povero, non solo, ma ha voluto essere rappresentato dai poveri. Chi di noi non è povero?

Gesù annuncia e serve i poveri con gioia, con dolcezza, con tenerezza, con lo sguardo sempre attento ai poveri; li consola, li soccorre, li riveste della loro dignità. Egli stesso ha voluto nascere povero; ha voluto servire i poveri con amore e comprensione; ha voluto mettersi al posto dei poveri per poterci dire: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Di conseguenza tutto ciò che noi facciamo ai poveri, ai diseredati e ai sofferenti è come se lo facessimo a Gesù stesso.

Dio ama i poveri e coloro che dedicano le loro energie, tempo e servizio caritatevole nei loro confronti.

Nel libro del Siracide leggiamo: «Figlio, non rifiutare il sostentamento al povero, non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi. Non rattristare un affamato, non esasperare un uomo già in difficoltà. Non turbare un cuore

esasperato, non negare un dono al bisognoso. Non respingere la supplica di un povero, non distogliere lo sguardo dall'indigente. Da chi ti chiede, non distogliere lo sguardo, non offrire a nessuno l'occasione di maledirti» (Sir 4,1-5).

È bella la preghiera Eucaristica V/C del prefazio che dice: «È veramente giusto renderti grazie, Padre misericordioso: tu ci hai donato il tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro fratello e redentore.

In lui ci hai manifestato il tuo amore per i piccoli e i poveri, per gli ammalati e gli esclusi. Mai egli si chiuse alle necessità e alle sofferenze dei fratelli. Con la vita e la parola annunciò al mondo che tu sei Padre e hai cura di tutti i tuoi figli. Per questi segni della tua benevolenza noi ti lodiamo e ti benediciamo, e uniti agli angeli e ai santi cantiamo l'inno della tua gloria». Pertanto chiediamo a Dio, fonte di amore e di carità, di donarci la gioia di amare e di servire Gesù presente nei nostri fratelli, in tutti i fratelli, e di colmare i nostri cuori della sua carità misericordiosa e compassionevole, perché possiamo con generosità andare incontro alle necessità di tutti coloro che bussano al nostro cuore, con un gesto prezioso di umiltà, di servizio e di condivisione che si impongono sempre di più, consapevoli delle necessità che travagliano l'uomo del nostro tempo.

Don Adriano

Tema: “Non ci abbandonare alla tentazione”

Dall’insegnamento di don Sabino Frigato

Vicario Episcopale per la Vita consacrata – Diocesi di Torino.

Il Padre nostro è la preghiera uscita dal cuore stesso di Gesù, il Figlio del Padre. E anche noi, quando preghiamo il Padre nostro ci mettiamo nell’atteggiamento interiore dei figli che con grande fiducia si rivolgono al Padre.

Questa sera vorrei soffermarmi con voi sulla richiesta che rivolgiamo a Dio Padre nostro: “non ci indurre in tentazione”. Per secoli nella Chiesa si è sempre pregato così: non ci indurre in tentazione. Tutto chiaro? Più o meno.

“Indurre” insieme a “Tentazione” - sono parole che se non sono capite nel modo giusto possono darci un’immagine poco piacevole di Dio perché ci viene da pensare che Dio può tentarci quando e come vuole, e noi subiamo quello che Dio decide.

Siccome la tentazione non è mai una cosa bella, quando noi chiediamo a Dio Padre “non ci indurre in tentazione”, è come se gli chiedessimo: non farci cadere nella tentazione, non farci cadere nel male. In queste parole “indurre” unita a “tentazione” si cela il rischio di pensare che sia Dio l’autore delle nostre tentazioni. No, Dio non tenta nessuno. Ce lo dice la Parola di Dio. San Giacomo nella sua lettera scrive: “Nessuno, quando è tentato, dica: «sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno”.

Allora ecco i suggerimenti per rivolgersi a Dio in un modo più giusto e più vero: “Non consentire a che noi siamo indotti in tentazione”. Oppure “non permettere che noi entriamo o soccombiamo alla tentazione”. E ancora “Non ci lasciar cadere in tentazione” oppure “Non abbandonarci alla tentazione”.

Anche Papa Francesco, commentando il Padre nostro, giunto a questo punto ha

detto: «Così com’è non va. Occorre una nuova traduzione più aderente alla lettera e allo spirito dell’insegnamento di Gesù”. Perché a farci cadere in tentazione – ci ricorda il papa – non è Dio, ma siamo noi che ci lasciamo tentare fino a cadere. Non è Dio che ci butta nella tentazione per poi vedere come siamo caduti e come ce la caviamo. Un padre non fa questo, un padre aiuta ad alzarsi subito”. «Quello che ci induce in tentazione – precisa ancora il Pontefice – è Satana; quello è l’ufficio di Satana».

Dicendo a Dio di non abbandonarci in realtà gli mettiamo davanti tutte le nostre fragilità, e tutto ciò che dentro di noi ci inquieta e ci tira in basso verso cose discutibili e anche cattive; per questo gli chiediamo aiuto perché siamo noi che facilmente ci lasciamo ingannare e illudere dalla tentazione. Un grande studioso, l’abbé Jean Carmignac, diceva con amarezza che dire a Dio non indurci in tentazione era proferire una autentica bestemmia, perché conosceva il vero significato delle parole usate dagli evangelisti.

Consideriamo ora la tentazione a cui il Padre non vuole abbandonarci. Io credo che quando sentiamo la parola tentazione ognuno di noi abbia un modo tutto suo di intenderla. “Tentazione” è una parola che usiamo per dire cose molto diverse tra loro. Da quelle più buffe a quelle più drammatiche. Ognuno ha le sue tentazioni che lo visitano spesso e volentieri e alle quali fa fatica ad opporsi. Pensate ai vizi capitali che tutti abbiamo.

Una tentazione che, chi più e chi meno, prende tutti, è quella del dio denaro. Cosa non si fa per denaro! Al dio denaro si accompagna sempre il dio sesso e il dio

potere con tutte le sue attrattive. Le tentazioni non sono tutte uguali, però tutte ci dicono quanto siamo fragili, deboli, confusi e, di conseguenza, quanto bisogno abbiamo di aiuto vero da parte di Dio per non lasciarci andare a farci e a fare del male.

Tra tutte le altre tentazioni c’è anche quella che va direttamente contro Dio. Nel nostro cuore convivono fede e incredulità. In certi momenti difficili che possiamo attraversare, la tentazione diabolica è quella di indebolire la fede e far crescere l’incredulità e farci dubitare di Dio o illuderci di poter fare a meno di Dio. Gesù ha detto “Senza di me non potete fare nulla”. Ma quanti lo prendono sul serio? Il pensare di fare a meno di Dio è la tentazione e il peccato di Adamo e di Eva. Il Tentatore mira sempre e solo a staccarci da Dio.

Pensate a Gesù nel deserto. Il Tentatore cerca di attirarlo a sé staccandolo da Dio suo Padre facendogli balenare davanti agli occhi grandi successi, un potere assoluto, denaro e ricchezze a non finire. Le risposte di Gesù invece sono tutte nell’affermare la sua piena fedeltà a Dio suo Padre. “Non di solo pane vivrà l’uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”.

Quando le tentazioni cominciano a girarci attorno, preghiamo il Signore perché ci aiuti a non lasciarci vincere da esse. Pensiamo, ad esempio, alla tentazione di tradire la propria moglie o il proprio marito; oppure quell’irresistibile voglia di farla pagare a chi ci ha trattato male, o voler a tutti i costi far le scarpe a un collega per farci belli davanti al capo. Il Tentatore ha tante carte da giocare contro di noi per farci andar fuori strada.

Una delle tentazioni più comuni è quella di dirci: “ma sì che male c’è se per una volta mi lascio andare?” E non ci rendiamo conto che in questo modo apriamo la porta a situazioni e comportamenti di cui poi ci pentiamo amaramente.

Ci sono poi situazioni di malattia, di sofferenza, di morte che ci tentano contro Dio. In questi casi tormentati, bui del nostro cuore può farsi strada la tentazione di sentirsi abbandonati da Dio, anzi a lasciare Dio ritenendo che non è buono perché ci fa soffrire.

La preghiera del Padre Nostro è la preghiera della persona onesta che riconosce la sua debolezza e la sua fragilità. Sente che la sua fede e la sua speranza cominciano a vacillare.

“Padre, aiutami a non cedere alla tentazione”; ecco la preghiera del cristiano. E’ la preghiera insistente di un figlio che sa di essere piccolo, fragile, debole, proprio come un bambino e per questo bisognoso di tanto aiuto.

Per non cadere nella tentazione, Gesù dice a tutti noi di vigilare e pregare. Senza la preghiera insistente facciamo un buco nell’acqua.

Le tentazioni, qualunque esse siano, sono anche sempre delle prove della nostra fede in Dio; per questo, superare le tentazioni è anche un rafforzare la nostra fede, la nostra speranza nel Signore.

Dobbiamo pregare con insistenza il Padre dei Cieli sempre e soprattutto quando, per debolezza, la tentazione ha la meglio su di noi perché non ce l’abbiamo fatta a resistere.

Non chiudiamoci sfiduciati in noi stessi. Anche se stiamo male e proviamo vergogna di noi stessi, non stiamo a piangerci addosso amareggiati, ma rialziamoci e ritorniamo a Dio che è sempre Padre con le braccia aperte.

Quando ci sentiamo sedurre o siamo stati sedotti dalla tentazione: allora più che mai dobbiamo invocare il Signore Gesù che ci è sempre vicino e non ci abbandona mai.

Egli lotta con noi, accanto a noi e in noi. Questa è speranza cristiana.

A cura di MM

In ricordo di mio marito

Era luglio del 2016 quando mio marito, dopo accertamenti a causa di un evidente gonfiore alle gambe, scopre di essere affetto da un epatocarcinoma multifocale localmente avanzato e inoperabile con grosse varici esofagee a rischio di sanguinamento. Era un papà severo, ma affettuoso, un uomo di fede, umile, generoso e tenace, ingegnere in un’azienda per la quale ha viaggiato nei vari stati del mondo per la chiusura dei contratti. Nel lavoro non sapeva dir di no, come davanti al tumore non voleva arrendersi.

Dopo l’infausta diagnosi iniziarono i ricoveri per accertamenti, per le chemioembolizzazioni a scopo palliativo, per un grave scompenso ascitico con insufficienza renale, e i day hospital per la legatura endoscopica delle varici esofagee e per le paracentesi.

Dopo il grave scompenso epatico del gennaio 2017, la situazione iniziò a degenerare e venni a conoscenza della diagnosi di tumore di mio marito.

Nel frattempo, avevo iniziato a partecipare alle celebrazioni presiedute da don Adriano e, quando si poteva, con mio marito e i miei figli, ci recavamo da lui al sabato presso la Casa di Spiritualità di Casanova, per intensificare le preghiere, per ricevere la benedizione del Signore e per affidarci alla costante preghiera di intercessione di don Adriano.

La malattia di mio marito era molto grave con conseguente decorso clinico doloroso che, secondo i medici, doveva terminare con la morte per emorragia epatica, morte tanto crudele.

Il 31 marzo 2017 mio marito è mancato al nostro affetto, però le preghiere

costanti di don Adriano hanno scongiurato la morte tragica che i medici avevano previsto; infatti non ha mai avuto dolori, non ha mai sofferto, e la malattia ha avuto un decorso sereno che gli ha permesso anche di guidare l’auto fino a pochi giorni prima della sua morte per coma epatico, e non per emorragia epatica. Tutti i medici specialisti che l’hanno curato durante la malattia, hanno accertato che, nonostante la diagnosi, mio marito ha fatto un decorso e una morte sereni, che mai e poi mai avrebbero potuto prevedere. Spesso sentivo che tra sé diceva: “Grazie don Adriano”, e il giorno prima della morte ha voluto parlare telefonicamente con lui, quasi per salutarlo e dopo la telefonata ho notato nei suoi occhi uno sguardo luminoso, serenità e pace.

Il miracolo c’è stato grazie alle preghiere di intercessione di don Adriano, mio marito se n’è andato sereno, senza mai soffrire, in grazia di Dio.

Io e i miei figli ringraziamo e lodiamo di cuore il Signore Gesù nostro Dio, lo Spirito Santo e la Madonna.

All’inizio di aprile avrebbe compiuto 60 anni e abbiamo pensato ad un regalo che sarà a lui molto gradito: ringraziare don Adriano per le sue intense preghiere di intercessione e per avergli sempre trasmesso pazienza, serenità, forza e fiducia nel Signore; grazie, di cuore, don Adriano.

Grazie don Adriano per le sue preghiere di intercessione e per le sue coinvolgenti celebrazioni che aiutano a capire quanto immensa, potente e miracolosa è la mano di Dio, di Gesù Cristo nostro Signore e l’opera meravigliosa dello Spirito Santo.